

Notitiae Pacis

f Parrocchia Regina Pacis Forlì

i Regina Pacis

✉ r.pacis@virgilio.it

🌐 parrocchiareginapacis.it

📺 youtube.com/Reginapacisforli

V.le Kennedy 4 - 47121 Forlì

Tel. 0543.63254

cell. 348.5653363



Notiziario della parrocchia di Regina Pacis

a cura di don Roberto Rossi

Una luce dalla Parola

L'amore del Signore sia accolto da tutti

La parabola del fariseo e del pubblicano mette in evidenza due modi di pregare, uno falso - quello del fariseo - e l'altro autentico - quello del pubblicano. Il fariseo incarna un atteggiamento che non esprime il rendimento di grazie a Dio per i suoi benefici e la sua misericordia, ma piuttosto soddisfazione di sé. Il fariseo si sente giusto, si sente a posto, si pavoneggia di questo e giudica gli altri dall'alto della sua presunzione. Il pubblicano, al contrario, non moltiplica le parole. La sua preghiera è umile, sobria, pervasa dalla consapevolezza della propria indegnità, delle proprie miserie: quest'uomo davvero si riconosce bisognoso del perdono di Dio, della misericordia di Dio. Quella del pubblicano è la preghiera del povero, è la preghiera gradita a Dio che «arriva fino alle nubi», mentre quella del fariseo è appesantita dalla zavorra della vanità. Nel salmo abbiamo ripetuto più volte: "Il povero grida e il Signore lo ascolta". Il Signore ascolta il povero; e noi ascoltiamo il povero? Ci accorgiamo di lui, lo accogliamo, lo amiamo, lo rispettiamo, lo aiutiamo? Questo già ci apre al discorso missionario. S. Paolo dice: "Il Signore mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché io potessi portare avanti l'annuncio del vangelo e tutte le genti lo ascoltassero". Il compito dei cristiani è quello di annunciare il Vangelo a tutte le genti, a tutte le persone, vicine e lontane. Questo la vocazione e la missione di tutti i cristiani, ma ci è testimoniato soprattutto dai Missionari, Sacerdoti, Suore, laici, famiglie che in tante parti del mondo evangelizzano, fanno conoscere il Salvatore del mondo Gesù Cristo, convertono alla fede e aiutano i poveri, essendo questo un segno ben preciso legato all'evangelizzazione. (d.R.)

Nuovi orari delle Messe festive:

Ore 8.30 - 10.30 - 12.00 - 17.30 - 19.00. Prefestiva: ore 17.30.

1° Novembre: Solennità di tutti i Santi: Festa di precetto: orario festivo.

2 Novembre: ore 11.45 - Celebrazione della S. Cresima.

Accorato appello di una nostra missionaria

Carissimo don Roberto come va? Quale è stato l'ultimo suo viaggio in terra di missione? Noi stiamo abbastanza bene con molto lavoro ma soprattutto grande preoccupazione per mandare avanti la missione. Molti benefattori, persone che hanno lasciato questo mondo sono venute meno. Qui nel nostro villaggio Bethlehem i bambini aumentano, diventano grandi e maggiori sono le esigenze. Il mondo cambia e con lui anche l'Africa cambia. I giovani non sopportano più la vita del villaggio, vogliono uscire per trovare qualcosa di diverso, di più sicuro con delle prospettive che non sono più la pastorizia



Sorella Rosa Manganiello

e i campi sfruttati che non danno quasi nulla ai raccolti. La mancanza di cibo sta diventando un grande problema:

madri malnutrite che, a causa della straziante mancanza di cibo, partoriscono bimbi prematuri. Si cerca di fare di



tutto per rafforzare le mamme e far crescere i bimbi in modo da raggiungere un peso normale ma tante volte non ci riusciamo, per cui bisogna accettare quello che il Signore ci manda. In occasione della giornata missionaria mi rivolgo a lei, d. Roberto, perché ci aiuti a raccogliere qualche aiuto per la missione della fondazione Bethlehem. I giovani, i bambini

e tutti noi le siamo grati di vero cuore conoscendo la sua grande sensibilità e amore per i più piccoli e più poveri. Il cammino della speranza ci aiuta ogni giorno ad essere vigili perché sia un cammino di forte fede per essere cristiani a pieno titolo e non solo di nome. Grazie d. Roberto per quanto potrà fare.

SORELLA ROSA

(Mouda - Camerun)

10 - 16 novembre: Visita pastorale del Vescovo

La visita pastorale è una delle forme, collaudate dall'esperienza dei secoli, con cui il Vescovo si fa vicino ai sacerdoti e a tutto il Popolo di Dio. È occasione per ravvivare le energie degli operai evangelici, ringraziarli, incoraggiarli e consolarli, è anche l'occasione per richiamare tutti i fedeli al rinnovamento della propria vita cristiana e ad un'azione cristiana più intensa. La visita gli consente inoltre di valutare l'efficienza delle strutture e degli strumenti destinati al servizio pastorale, rendendosi conto delle circostanze e difficoltà del lavoro di evangelizzazione, per poter determinare meglio le priorità e i mezzi della pastorale organica. La visita pastorale è pertanto un'azione apostolica che il Vescovo compie, animato da carità pastorale che lo manifesta concretamente quale principio e fondamento visibile dell'unità nella Chiesa particolare. L'aggettivo "pastorale" indica che la visita è compiuta dal Vescovo, il quale nella Chiesa diocesana è segno di Cristo buon Pastore; e

indica pure che gli obiettivi e gli intendimenti della visita sono pastorali, sono cioè ordinati a favorire e promuovere la vita cristiana dei singoli e delle Comunità. La visita pastorale è motivo di gioia per il fatto dell'incontro tra il Vescovo e il "suo" popolo e perché "è un evento di grazia che riflette in qualche modo l'immagine di quella singolarissima e del tutto meravigliosa visita per mezzo della quale il Pastore Sommo, il Vescovo delle nostre anime, Gesù Cristo ha visitato e redento il suo popolo". La Visita Pastorale è pertanto da guardare con occhio di fede e da preparare con la preghiera. La Visita Pastorale è «un segno della presenza del Signore che visita il suo popolo nella pace». Con tale segno, il Vescovo esercita il suo ministero, quello di essere immagine viva di Gesù Buon Pastore che cura il gregge che gli è stato affidato con l'insegnamento, la santificazione e il governo, animato da vera carità pastorale al fine di perpetuare l'opera di Cristo, pastore e salvatore.

Spirito di servizio nella comunità cristiana

Vengono istituiti dal Vescovo: Lettrici Valeria Minardi e MoniKa Dabek e Accolito Salvatore Di Pinto. Inizia il giorno 8 novembre il Corso biennale per la formazione di Accoliti, Lettori, Catechisti, Operatori pastorali: chi desidera partecipare si iscriva in parrocchia o in diocesi (entro il 6 novembre).

Appello per la pace

"E voi che sprofondate nelle poltrone rosse dei parlamenti, abbandonate dossier e grafici: attraversate anche solo per un'ora, i corridoi spenti di un ospedale bombardato, odorate il gasolio dell'ultimo generatore, ascoltate il bip solitario di un respiratore sospeso tra vita e silenzio. Il Vangelo - per chi crede e per chi non crede - è uno specchio impietoso: riflette ciò che è umano, denuncia ciò che è disumano. Se un progetto schiaccia l'innocente, è disumano. Se una legge non protegge il debole, è disumano. Se un profitto cresce sul dolore di chi non ha voce, è disumano. E se non volete farlo per Dio, fatelo almeno per quel poco di umano che ancora ci tiene in piedi. Quando i cieli si riempiono di missili, guardate i bambini che contano i buchi nel soffitto invece delle stelle. Guardate il soldato ventenne spedito a morire per uno slogan. Guardate i chirurghi

che operano al buio in un ospedale sventrato. Il Vangelo non accetta i vostri comunicati "tecnici". Scrosta ogni vernice di patria o interesse e ci lascia davanti all'unica realtà: carne ferita, vite spezzate. Non chiamate "danni collaterali" le madri che scavano tra le macerie. Non chiamate "operazioni speciali" i crateri lasciati dai droni. Togliete pure il nome di Dio se vi spaventa; chiamatelo coscienza, onestà, vergogna. Ma ascoltatelo: la guerra è l'unico affare in cui investiamo per ricavarne cenere. Ogni proiettile è già previsto nei fogli di calcolo di chi guadagna sulle macerie. L'umano muore due volte: quando esplode la bomba e quando il suo valore viene tradotto in utile. Finché una bomba varrà più di un abbraccio, saremo smarriti. Finché le armi detteranno l'agenda, la pace sembrerà follia. Perciò, spegnete i cannoni. Fate tacere i titoli di borsa che crescono sul dolore. Restituite al silenzio l'alba di un giorno che non macchi di sangue

le strade. Tutto il resto - confini, strategie, bandiere gonfiate dalla propaganda - è nebbia destinata a svanire. Rimarrà solo una domanda: "Ho salvato o ho ucciso l'umanità che mi era stata affidata?" Che la risposta non sia un'altra sirena nella notte. Convertite i piani di battaglia in piani di semina, i discorsi di potenza in discorsi di cura. Nessuno si salva da solo e l'unica rotta sicura è riportare ogni uomo a casa integro nel corpo e nel cuore. A noi credenti spetta il dovere di non arrenderci. La pace germoglia in casa - una tavola che si allunga; in cucina - una pentola che raddoppia, in strada - una mano che si tende. Gesti umili, ostinati: "tu vali" sussurrato a chi il mondo scarta. Il seme di senape è minimo, ma diventa albero. Così il Vangelo: duro come pietra, tenero come il primo vagito. Chiede scelta netta: costruttori di vita o complici del male. Terze vie non esistono.

(card. Domenico Battaglia, arciv. di Napoli)

